



**Denaro** Un particolare di un graffito di Blu realizzato a Barcellona

**NICOLA TRANFAGLIA**

STORICO

**N**on c'è paese in Europa che, come l'Italia, conservi ancora segreti così importanti e numerosi sulle proprie vicende e li custodisca con così grande riserbo e accanimento. E, nello stesso tempo, non c'è paese nel quale, di fronte a quel che dicono le carte ufficiali custodite negli archivi, tante vicende abbiano bisogno di essere meglio illuminate attraverso l'analisi di rapporti personali e di amicizia che caratterizzano la società italiana e, ancor più, i comportamenti delle nostre classi dirigenti.

Di qui la necessità, per ricostruire quel che è veramente avvenuto, di portare la nostra attenzione su personaggi che a volte non amano

i riflettori ma che pure hanno avuto un ruolo significativo nella nostra vita istituzionale.

Capita così che un libro prezioso come quello che ha scritto ora Sandro Gerbi su *Mattioli e Cuccia. Due banchieri del Novecento* (Einaudi, pp. 213, 17,50 euro) contenga il racconto di episodi e particolari di notevole rilievo per ricostruire momenti e svolte molto significative della nostra storia recente. Innanzitutto Gerbi ricostruisce con precisione un momento cruciale della storia politica ed economica del nostro paese che si svolge all'inizio degli anni trenta quando la grave crisi economica, partita - come quella attuale - dagli Stati Uniti nel venerdì nero di Wall Street, costringe il governo fascista italiano a creare l'Iri e l'Imi per salvare la grande industria vicina al fallimento e le tre banche legate a quelle aziende e ad accollare allo Stato le perdite intervenute, effettuando paradossalmente, sull'onda delle teorie di Keynes, un'operazione non tanto dissimile dal new deal americano. Quell'intervento massiccio dello Stato nell'economia italiana sarebbe durato più di quarant'anni e avrebbe permesso tra l'altro la ricostruzione postbellica e il cosiddetto miracolo italiano degli anni sessanta, secon-

### Anni Trenta

Fu un momento cruciale per il nostro paese  
L'autore ci spiega perché

do quanto lo stesso Mattioli prevede lucidamente in un promemoria del 1931 intitolato *Per la regolamentazione dell'economia italiana* che l'amministratore delegato della Banca Commerciale presenta a Mussolini l'11 settembre 1931 e che, secondo le parole scritte dal giovane banchiere, era la creazione di un sistema «non contrario all'iniziativa privata, ma in cui lo Stato contribuisse a creare l'ambiente più favorevole a un armonioso sviluppo dell'economia». Un grande poeta del Novecento come Eugenio Montale definì una volta Mattioli come «un keynesiano bordeggiante a sinistra» ma bisogna intendersi sul significato del termine.

Quel suo «essere a sinistra» non determinava nessuna appartenenza di partito e un rifiuto costante da parte sua, di entrare in politica o farsi coinvolgere dall'una o dall'altra forza politica, se si esclude il fatto di aver guardato con speranza, negli anni della crisi del fascismo e della lotta di Liberazione, a quel Partito d'Azione che sarebbe passato come una veloce meteora nel firmamento politico italiano.

Quel che ha guidato Raffaele Mat-

## MATTIOLI UN KEYNESIANO A SINISTRA

Un saggio di Gerbi, dedicato al banchiere-editore e a Cuccia, ricostruisce il nostro recente passato